



Comune di Vasanello



**Università Agraria di Vasanello**

venerdì 18 novembre 2022 - ore 16:30

INTERVENGONO

**IGINO VESTRI**

Sindaco di Vasanello

**PATRIZIA AUGUSTA VERDUCHI**

Archeologa, prof. associato di Topografia Antica, già vice direttore Dipartimento Storia e Tutela Beni Culturali Università di Udine

**GABRIELE CAMPIONI**

Storico - archeologo

MODERATRICE **GIORGIA GRASSO**

Albatros

ARDELIO LOPPI

CONFERENZA DI PRESENTAZIONE DEL LIBRO

# Il Lago Vadimóne si trovava a Vasanello

Un affascinante viaggio nel tempo ricco di colpi di scena, un vero e proprio giallo dove non può mancare "il colpevole", il grande burattinaio che con un incredibile coup de théâtre a metà dell'Ottocento riesce a spostare... addirittura un lago!

Albatros





## Trame imperscrutabili

Igino Vestri Sindaco di Vasanello



La Storia sa tessere delle trame davvero imperscrutabili, mille le variabili che possono indirizzarla da una parte piuttosto che dall'altra. Mi viene in mente la farfalla che batte le ali in Messico finendo per causare un terremoto in Cina. Causa-effetto, insomma, e così in un posto qualsiasi una tranquilla, normalissima per non dire anonima giornata come tante di punto in bianco finisce negli annali *perché quel giorno proprio lì è successo che...*

Nella fattispecie, è l'argomento di questo libro, nel 309 e nel 283 a.C. si sono combattute due battaglie campali di straordinario impatto per due civiltà: quella romana, trionfatrice in entrambe e perciò destinata a diventare quel che ben sappiamo, e quella etrusca, sconfitta e quindi al crepuscolo in quanto con la seconda definitivamente assorbita dall'Urbe. Il comune denominatore di queste battaglie non è tanto il dato storico, quanto il fatto che furono combattute nello stesso posto: presso il Lago Vadimone, uno specchio d'acqua mai individuato con certezza.

Ed eccoci a Vasanello, splendido borgo cimino di cui mi onoro di essere sindaco. Questo paese è perlopiù conosciuto per il suo castello baronale, un di residenza di Giulia Farnese, ma anche per Palazzolo, antico insediamento arroccato sul *limes* del *Corridoio Bizantino*, per la sua secolare tradizione nell'ambito della ceramica, per le sue belle chiese romaniche e per due monumentali affreschi quattrocenteschi attribuiti a Piermatteo d'Amelia. C'è dell'altro, ovviamente, ma nessun lago... che c'entra allora il Vadimone?

C'entra più di quanto crediate, più di quanto io stesso abbia mai creduto, seppure abbastanza certo che in prossimità del vocabolo "Poggio del Lago", qui a Vasanello, un qualche vaso dovette anticamente pur esserci stato altrimenti come giustificare il toponimo? C'entra al punto che quando arriverete alla fine di questo libro vi chiederete, voglio proprio sbilanciarvi: "Ma come si è potuto credere quel lago da un'altra parte se tutto, ma proprio tutto lo colloca a Vasanello?"

Il lavoro di ricerca e l'incredibile puzzle messo insieme da Loppi sono vi garantisco spazzanti, ne emerge che a tessere trame imperscrutabili raramente è il Fato ma piuttosto, al solito, l'irrefrenabile indole truffaldina degli umani.

Conosco bene Ardelio, siamo amici da tanto tempo e per quanta simpatia provi per lui confesso che a volte ho pensato che esagerasse con questa storia del "Vadimone a Vasanello". Eppure, giunto all'ultima pagina, mi sono reso conto che ad esagerare, al contrario però, è stato chi per anni ha liquidato con una scrollata di spalle ed un sorriso i "suoi vaneggiamenti". Per fortuna è arrivato questo libro ed ora c'è un solo modo per recuperare il tempo perso: fare tutto il possibile affinché venga ripristinato il dato storico che ubica il Lago Vadimone a Vasanello.

Si cancelli la parola campanilismo, qui si tratta di giustizia e amor di Storia.





Le antiche cronache tramandano che nei pressi del **Lago Vadimóne** si combatterono due delle più cruente e cruciali battaglie della storia di Roma: **la prima nel 309 a.C. contro i soli Etruschi, l'altra 26 anni dopo, nel 283, contro una coalizione di Galli-Boi ed Etruschi.** Fu questa l'ultima volta che un esercito etrusco mosse contro l'Urbe: da quel momento la civiltà dei Tirreni fu definitivamente inglobata da Roma.

**È soprattutto questo dato a rendere straordinariamente importante capire dove si trovava il Lago: considerando però i davvero scarsi elementi fornitici dagli autori classici, dopo secoli si continua a combattere... stavolta però a colpi di campanile per stabilire la sua reale ubicazione!**

Sembrerebbe ormai "del tutto assodato" trattarsi del piccolo sinkhole situato nella Piana di Lucignano, nel territorio di Orte (VT), **ma i non pochi indizi che ho raccolto in oltre vent'anni di studi lo collocano invece ad una decina di chilometri da lì, a ridosso dell'abitato di Vasanello, paese fino al 1949 meglio noto come Bassanello.**

Vasanello  
Lazio  
Provincia di Viterbo



Oggi, tuttavia, in questo paese a ricordare la presenza di un lago restano solo **un affresco che lo rappresenta** e una vasta conca dal toponimo assai significativo: **Poggio del Lago**. In ogni caso non mi sono accontentato di questi comunque importanti riferimenti: **a decretarlo per la prima volta in maniera definitiva è stato un geologo, Antonio Mancini, onorando il mio libro di un suo prezioso contributo.**

Ma ecco la domanda cruciale: **“Va bene, a Vasanello c’era un lago: ma chi lo dice che fosse proprio il Vadimóne?”**

**È a tale quesito che mi propongo di dare una risposta con questo saggio.**

#### **Madonna con Bambino**

Autore anonimo, affresco, fine XV secolo, Chiesa della Madonna delle Grazie, Vasanello

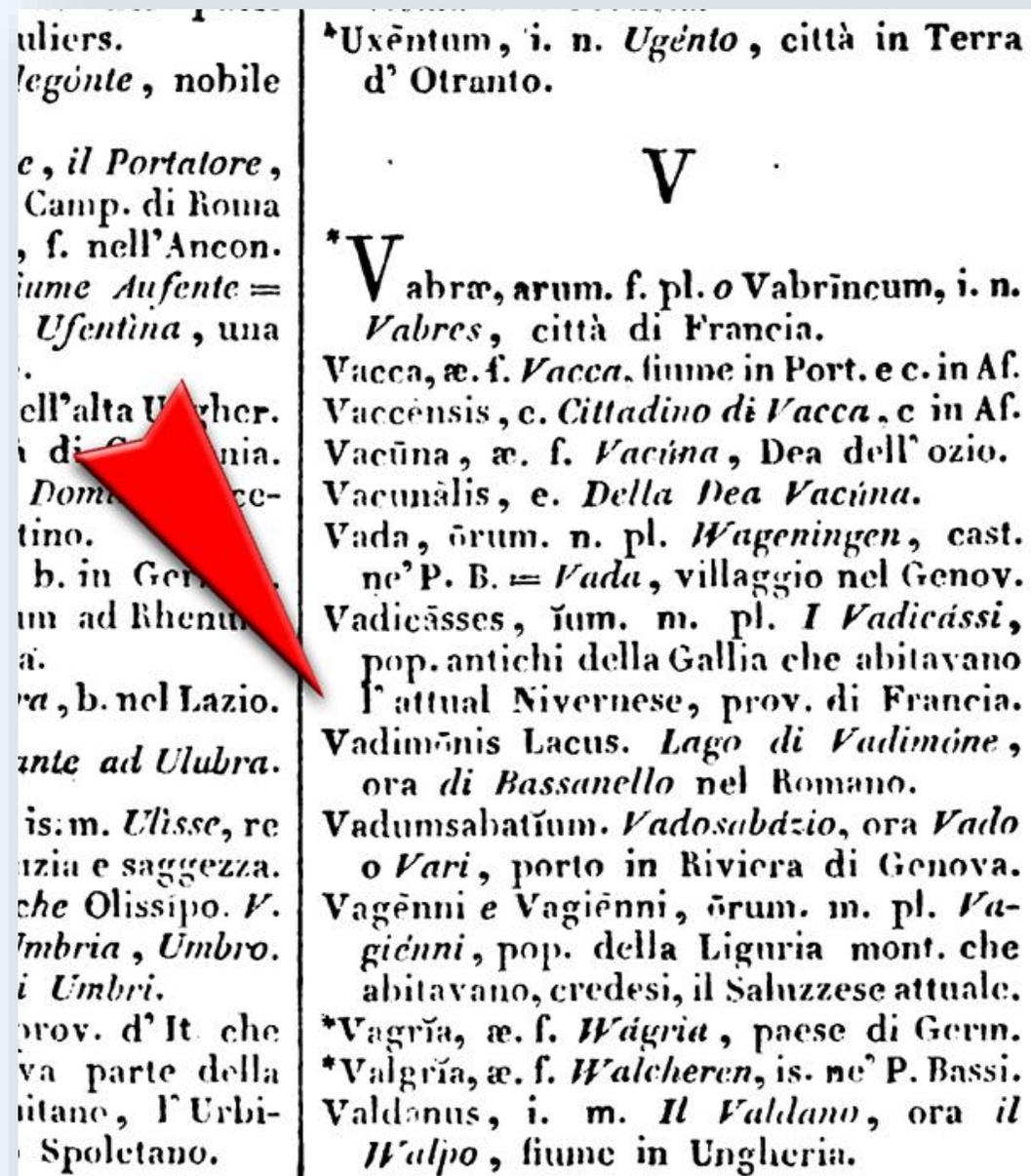
#### **Poggio del Lago**

Foto di Paolo Lannaioli



Chi per la prima volta sente parlare del *Lago Vadimóne* viene subito colto da un dilemma: come si pronuncia? Nella gran parte dei casi lo troviamo scritto senza alcun accento, quindi da buoni italiani decidiamo a seconda di come meglio suona al nostro orecchio. C'è però chi lo scrive con la ì accentata, quindi Vadimone. A me piace la dizione del Vocabolario Latino-Italiano del 1825 di Francesco Cherubini: ***Vadimōnis Lacus. Lago di Vadimóne, ora di Bassanello nel Romano.*** Nel saggio ho pertanto optato per l'accento acuto sulla ó, anche perché, **questo è soprattutto il motivo per cui tanto mi piace**, il Cherubini dice pure un'altra cosa non da poco: **vale a dire dove ancora si trovava fino al 1825 questo lago.**

Poi, nel giro di pochi anni *puff!* Sparisce dall'allora borgo di Bassanello per riapparire a qualche chilometro di distanza, **nella Piana di Lucignano nel territorio di Orte**: roba da far schiattare d'invidia persino Houdini!





Prima di rivelare chi fu l'autore di questa strepitosa magia, **nella quale sono tuttavia coinvolte due persone, una delle quali, seppure determinante, del tutto inconsapevole**, voglio brevemente ripercorrere le tappe del percorso che mi ha portato ad essere così categorico nell'affermare che il **Lago Vadimóne** è invece, **più verosimilmente, da individuare con la conca oggi prosciugata in località Poggio del Lago, a Vasanello, e non con la polla della Piana di Lucignano nel territorio di Orte: località nella quale, complice la scomparsa del lago vasanellese, sul finire del 19esimo secolo il Vadimóne è stato trascinato a forza con l'esclusivo intento di nobilitare più di quanto già non lo sia la genealogia della città.**



Il piccolo specchio d'acqua della Piana di Lucignano, circa 40 metri di diametro, è uno sinkhole: vale a dire uno sprofondamento che si verifica quando, a causa di una cavità sotterranea di origine naturale o antropica, si ha il collasso dello strato superficiale del terreno. In Italia il fenomeno è meglio noto come *dolina*, che tuttavia è cosa diversa in quanto contempla uno sprofondamento, nelle zone carsiche, dovuto esclusivamente alla presenza di rocce solubili. Entrambi i fenomeni, in ogni caso assai simili, erano ben noti fin dall'antichità: ne scrissero Plinio il Vecchio, Vitruvio, Giulio Obsequente, Dionigi di Alicarnasso Tito Livio ed altri.

**Possiamo pertanto affermare che Plinio il Giovane, nipote del citato *il Vecchio*, una cui lettera è considerata "la pistola fumante" di chi ubica il Vadimóne ad Orte - tra breve ci arriviamo -, era tutt'altro che uno sprovveduto e conosceva molto bene il fenomeno: quindi, se nella sua epistola si riferisce al piccolo sprofondamento della Piana di Lucignano, mai lo avrebbe chiamato lago.**

**Va inoltre evidenziato che questo sinkhole si trova in un'ansa del Tevere:**

**ATTENZIONE PERCHÉ IL TEVERE È FONDAMENTALE IN QUESTA STORIA**

Ai nostri giorni lo sinkhole della Piana di Lucignano è circondato da campi lavorati e quindi, ovviamente, ci appare come il perfetto stereotipo di un campo di battaglia dell'antichità. Proviamo a fare un salto indietro nel tempo: che dite, più di duemila anni fa avreste visto lo stesso paesaggio? Certo che no, davanti a voi ci sarebbe stata un'immensa zona paludosa disseminata, a perdita d'occhio, di aggrovigliati canneti alti fino ed oltre sei metri: esattamente come lo è ancora oggi in non poche località, come ad esempio la non distante Gallese Scalo, dove proprio davanti alla stazione ferroviaria si conserva una perfetta bolla temporale di come doveva essere la Valle del Tevere al tempo delle battaglie. Ecco allora trasformarsi l'odierno, perfetto campo di battaglia in un luogo nefando, un acquitrino con invisibili buche e sabbie mobili dove l'unico modo per vedere oltre il proprio naso era munirsi di trampoli alti perlomeno come le canne circostanti. Un inferno per la fanteria, ma provate un po' ad immaginare la cavalleria? Non so voi, ma personalmente ritengo altamente improbabile che dei condottieri assennati abbiano potuto spingere degli eserciti a scontrarsi in un luogo simile: e non una volta, attenzione, ma addirittura in ben due occasioni. **Qualcosa non torna.**





Su cosa si fonda allora la “certezza” di alcuni che sia invece proprio questo lo scenario dove si svolsero i due scontri?

**I cavalli di battaglia del Teorema Piana di Lucignano sono due:**

**1)** la citata epistola di Plinio il Giovane, che descrive il Vadimóne teatro delle famose battaglie all’amico Gallo. È piuttosto lunga e prolissa ma ve la risparmio, vi dico soltanto che **la descrizione si attaglia perfettamente allo sinkhole in questione, ve l’assieuro, compreso l’odore di acque sulfuree che effettivamente ne esala ancora oggi.** Insomma, la tentazione di ritenere questa polla lo specchio d’acqua descritto da Plinio è grande.

**2)** L’altro “elemento probante” è un excerptum, un frammento cioè, di un libro perduto di **Dione Cassio** ritrovato nel 1827 nella Biblioteca Vaticana dal grande filologo gesuita Angelo Mai. Ecco cosa dice: ***Dolabella con le armi aggredì gli Etruschi che passavano il Tevere, così il fiume straboccava di sangue e cadaveri, e i Romani che erano in città seppero l’esito della battaglia dallo scorrere del fiume prima che dalla notizia.***

Accidenti, di male in peggio: Vasanello è piuttosto distante dal Tevere...

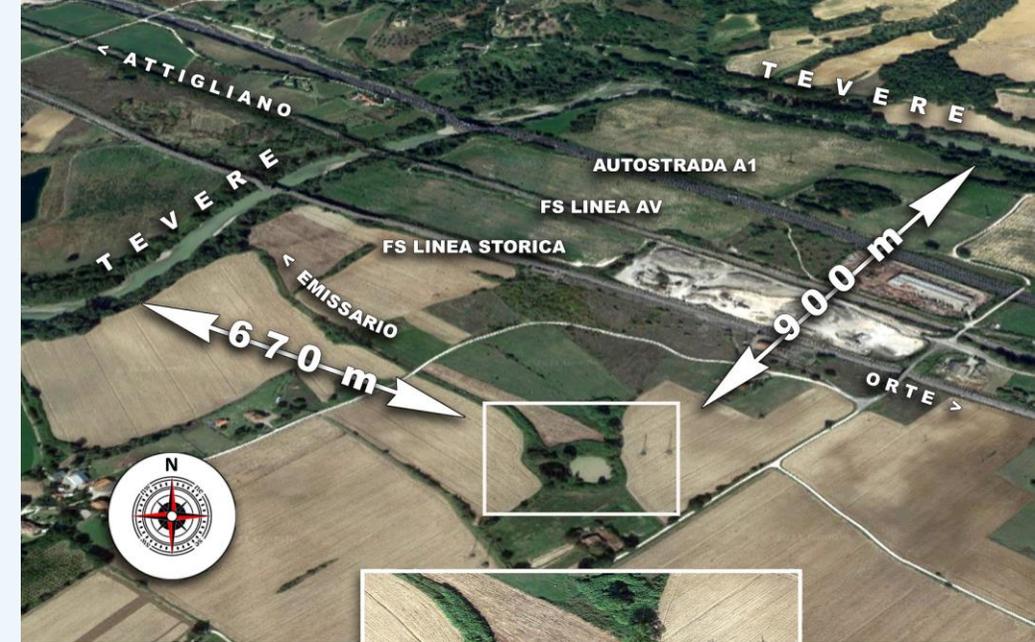
## Lettera di Plinio il Giovane all'amico Gallo *Epistole, Libro VIII, 20*

Come ripeto in questa epistola Plinio sembra descrivere proprio lo sinkhole della Piana di Lucignano. Tuttavia chi la cita per ficcare il Vadimóne nel territorio di Orte tralascia faziosamente un passaggio fondamentale che in realtà lo esclude in maniera incontrovertibile: *“il lago sbocca in un fiume, che dopo essersi mostrato un poco alla vista, s’immerge sottoterra e scorre altamente nascosto.”*

Visto che lo sinkhole si trova in una sua ansa: quale poteva essere questo fiume se non il Tevere? Che però non risulta essere mai scorso sottoterra, **mentre il lago di Vasanello, come stiamo per vedere, si è prosciugato proprio a causa di un canale ad uso irrigatorio che dopo essersi mostrato un poco alla vista, si riversava sottoterra in dei cunicoli scorrendo, ovviamente, altamente nascosto.**

Non solo, possibile che Plinio chiami genericamente **“un fiume” proprio il corso d’acqua considerato sacro dai Romani? E che, anzi, non menzioni proprio mai il Tevere nonostante la lunghezza ed accuratezza della lettera in questione?**

Potrei continuare con un altro elemento trattato nell’epistola, anche questo cruciale secondo i sostenitori dello sinkhole, **vale a dire il rimando ai Colli Amerini**, ma ci torniamo sopra a breve e vedrete che sorpresa: **credetemi, questa “pistola fumante” fa acqua da tutte le parti.**





## Excerptum di Dione Cassio

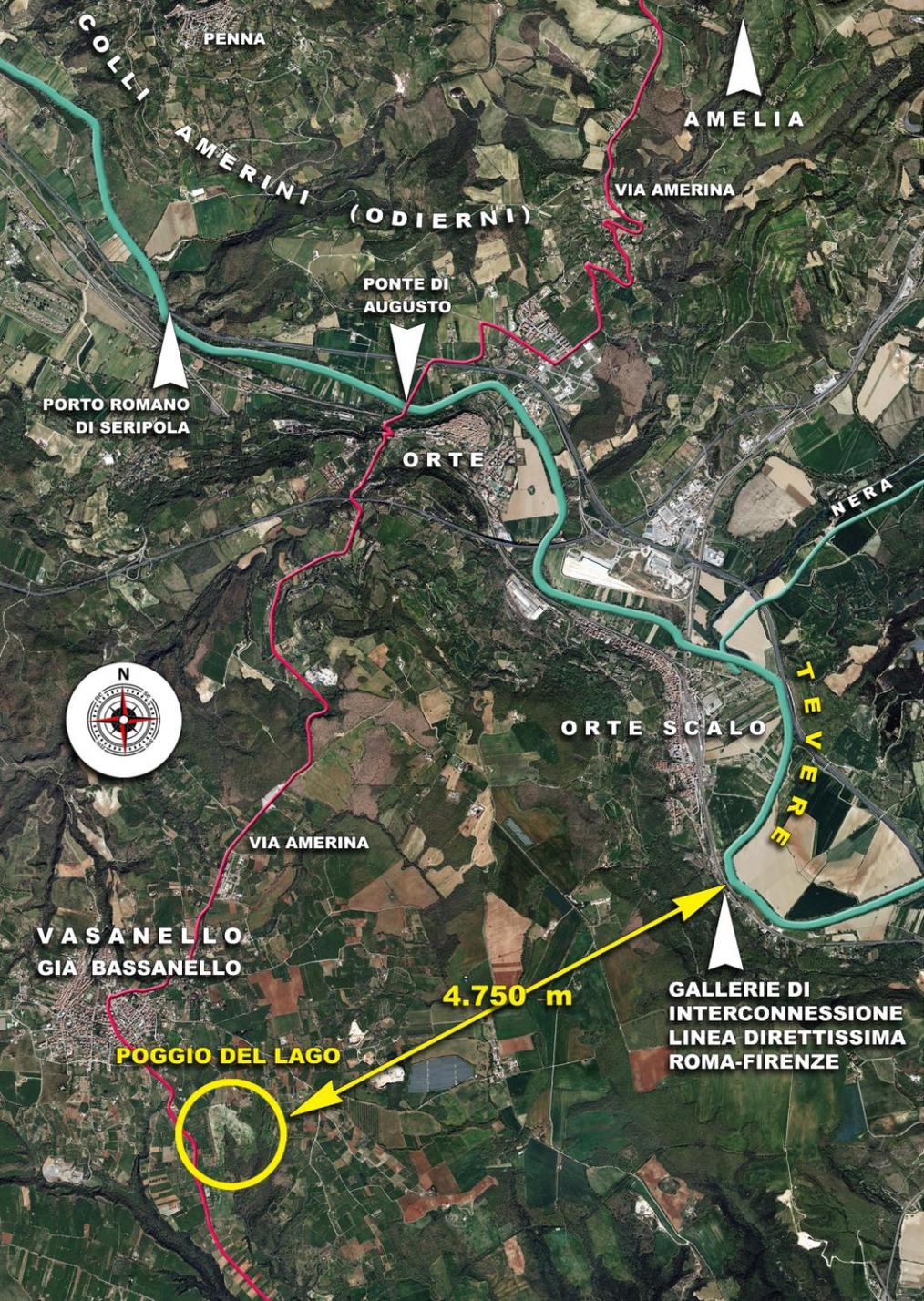
Angelo Mai, *Excerpta Vaticana*, Tomo II, pag, 536, excerptum 26, Typis Vaticanis, Roma, 1827

L'elemento cardine del frammento del libro perduto di Cassio è ovviamente **il Tevere**. È pertanto normale che i fan dello sinkhole lo ritengano determinante per tirare acqua al proprio mulino: **infatti si trova in un'ansa del fiume, mentre Poggio del Lago, a Vasanello, a qualche chilometro di distanza.**

Il punto è che a cominciare da **Polibio**, il primo a parlare di questo lago con riferimento alla battaglia del 283 a.C., e poi **Tito Livio** per quanto concerne quella del 309, **quindi a cascata tutti i loro epitomi, ebbene nessun autore classico parla mai del Tevere: curioso non trovate se si riferivano ad uno specchio d'acqua praticamente attaccato al fiume?** Il frammento in questione, peraltro scritto quattro secoli dopo la battaglia del 283, è **la sola eccezione**. Pertanto, tornando al Tevere, **fa più rumore il singolo riferimento di Cassio o piuttosto l'assordante silenzio di tutti gli altri?** Compreso **Seneca**, che nel suo *Naturales quaestiones* colloca il Vadimóne nelle vicinanze di **Statonia**, una città che al pari di Shangrillà nessuno sa dove cercare. Insomma, se Seneca si riferiva allo sinkhole della Piana di Lucignano per quale motivo oltre a non parlare nemmeno lui del Tevere, tira in ballo la mitica Statonia quando a meno di cinque chilometri c'è l'antichissima Orte? **Niente, tolto Cassio nessun autore classico menziona mai il Tevere e tantomeno Orte.**



Probabilmente non sapremo mai come riuscì Cassio, quattro secoli dopo la seconda battaglia del Vadimóne, quella del 283 a.C., ricordiamo tra Roma e una coalizione di Galli-Boi ed Etruschi, a reperire l'informazione totalmente ignota a chiunque altro **che nell'Urbe capirono di aver vinto dal numero dei cadaveri nemici trascinati fin lì dal Tevere**. Come vedrete nel libro, sono stato a lungo solleticato dal dubbio che, se soltanto lui tra molti autori classici, alcuni dei quali cronologicamente ben più vicini alle due battaglie, non solo cita il Tevere ma addirittura lo individua come teatro finale della battaglia cui si riferisce, **ebbene sono stato a lungo solleticato dal dubbio che questo episodio Cassio se lo fosse addirittura inventato**. Non sarebbe la prima volta, come ben sappiamo, che uno storico esagera se non addirittura inventi una narrazione per compiacere i potenti di turno. Tuttavia, anche se resta un mistero, converrete, che solo lui abbia tramandato un fatto così clamoroso come montagne di cadaveri che galleggiano fin dentro Roma, **andando avanti con il mio lavoro mi sono convinto che forse non s'è inventato niente**.



Dunque, il frammento di Cassio dice che ***Dolabella aggredi gli Etruschi al passaggio del Tevere eccetera***, ma non accenna al Vadimóne; sappiamo però che si riferisce alla battaglia del 283, perché in quell'occasione era appunto **Publio Cornelio Dolabella il console che guidava le legioni contro i Galli-Boi e gli Etruschi**. Con ogni probabilità il lago era dunque menzionato ma non nelle poche righe giunte fino a noi: non in quel frammento.

**Dove voglio arrivare?** Semplice: è senz'altro possibile che la battaglia del 283 si sia davvero conclusa sulle rive del Tevere, **ma non necessariamente che abbia avuto inizio lì**. La dinamica di una battaglia campale si divide grossomodo in tre fasi: il primo scontro, più o meno duraturo; il progressivo arretramento di uno degli schieramenti; ed infine la rotta precipitosa di chi le busca. Ma non è che l'arbitro fischia e via tutti negli spogliatoi. Insomma, la storia è piena di esempi di "pugna" iniziate in un punto per concludersi anche a molte decine di chilometri di distanza: chi le prendeva scappava e chi vinceva gli andava dietro.

**Capite ora dove voglio arrivare?** La battaglia potrebbe sì essersi conclusa lungo il Tevere, ma solo perché la coalizione boico-etrusca era in rotta, **stavano scappando dal luogo in cui la battaglia era iniziata**.

**E dove era iniziata?** Intorno ad una polla maleodorante distante poche centinaia di metri, o dalle parti di un lago oggi scomparso distante qualche chilometro? **Sapete quanto dista in linea d'area Poggio del Lago dal Tevere? 4.750 metri appena, meno di cinque chilometri... una passeggiata. Ecco perché, anche se menziona il Tevere, il frammento di Cassio non dimostra in alcun modo che la battaglia iniziò e si concluse nella Piana di Lucignano.**

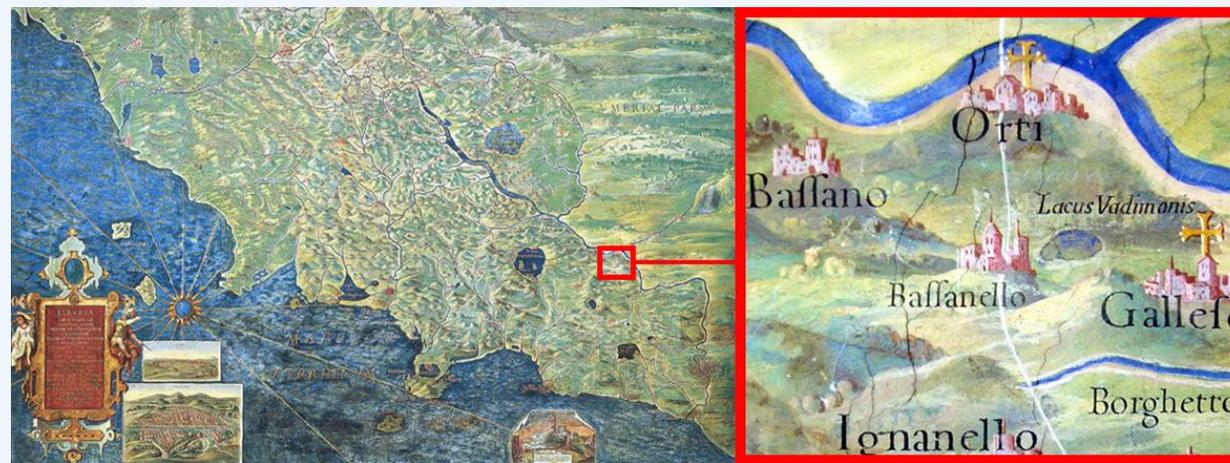
# Excursus cartografico

Prima di vagliare gli elementi a supporto del Teorema Vasanello vediamo un po' dove piazzavano il Vadimóne gli antichi cartografi.

Hieronimo Bellarmato - *Tusciae*, 1573 (Vasanello)



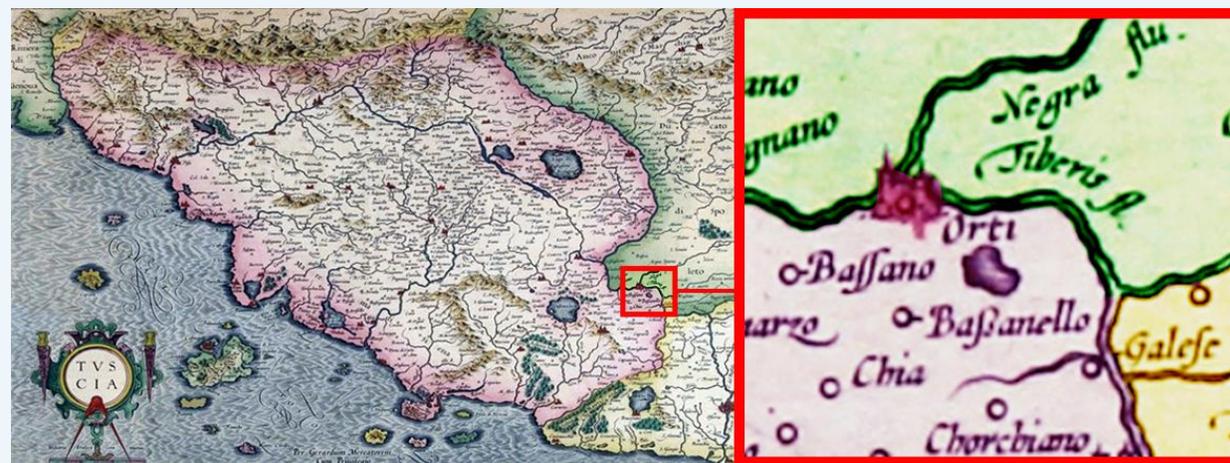
Ignazio Danti - *Etruria*, 1581 (Vasanello)



Abraham Ortelius - *Tusciae Antiquae*, 1584 (Vasanello)



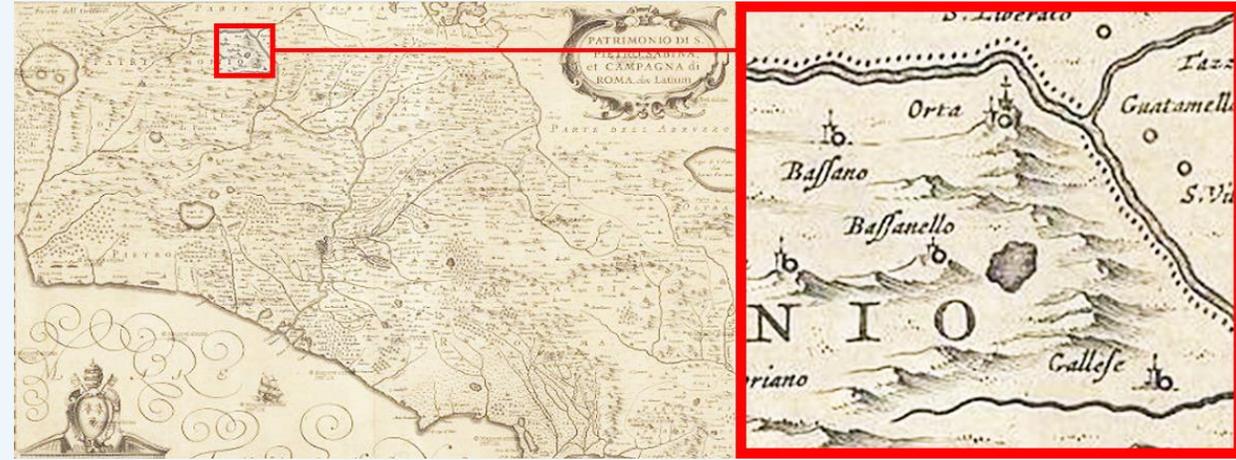
Gerardo Mercatore - *Tuscia*, 1589 (Vasanello)



Antonio Magini - *Patrimonio di S. Pietro, Sabina ecc.*, 1604 (Vasanello)



Johannes Jansonius - *Patrimonio di S. Pietro, Sabina ecc.*, 1636 (Vasanello)



Cornelio Di Guglielmo Blaeu - *Campagna di Roma ecc.*, 1648 (Vasanello)

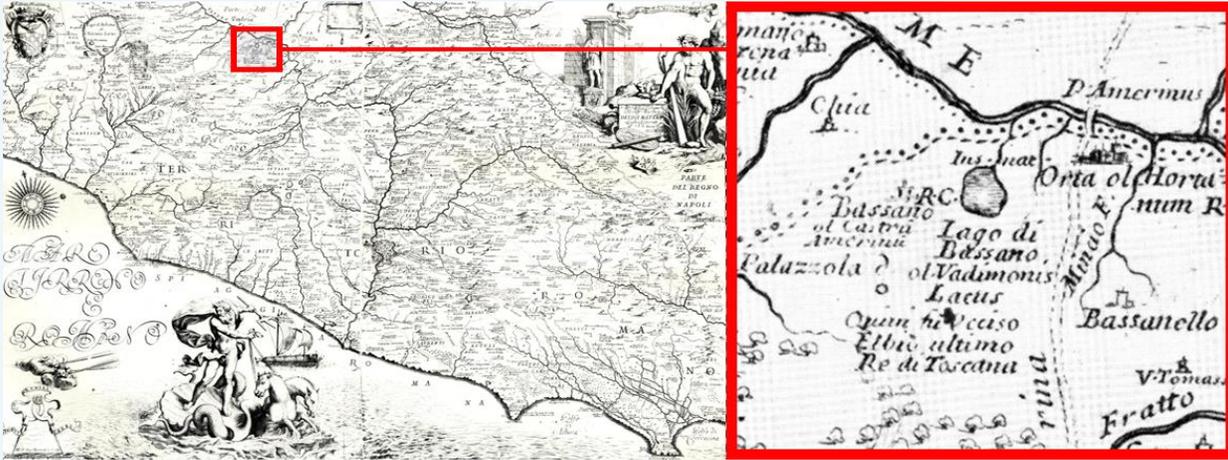


Philippe Briet - *Patrimoine de St. Pierre, Rome ecc.*, 1653 (Vasanello)



Innocenzo Mattei - *Tavola del Distretto di Roma, 1674 (Orte)*

Giacomo Cantelli - *Patrimonio di S. Pietro ecc., 1690 (Orte)*

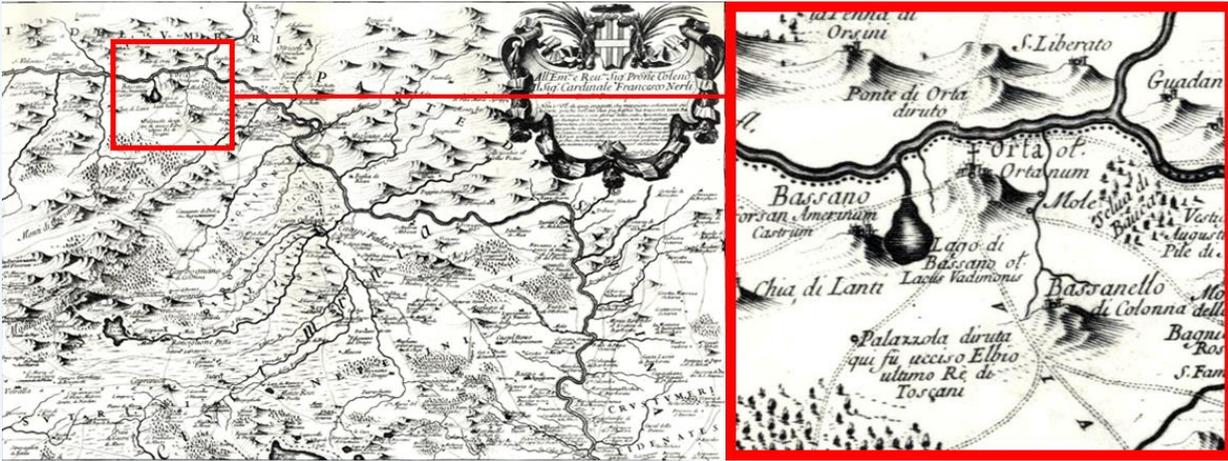


Cornelio Danckerts - *Status Ecclesiasticus et Ducatus ecc., 1690 (Vasanello)*

Jhoannes Honigh - *Toscana inferiore ecc., 1690 (Orte)*



Giacomo Filippo Ameti - *Lazio e Patrimonio di S. Pietro ecc.*, 1696 (Orte)



Jean-Babtiste Nolin - *Etats de l'Eglise ecc.*, 1700 (Vasanello)



Petrus Schenk - *Ecclesiae Status ecc.*, 1703 (Vasanello)



Francois Halma - *Latium, Campanje en Samnium*, 1704 (Vasanello)



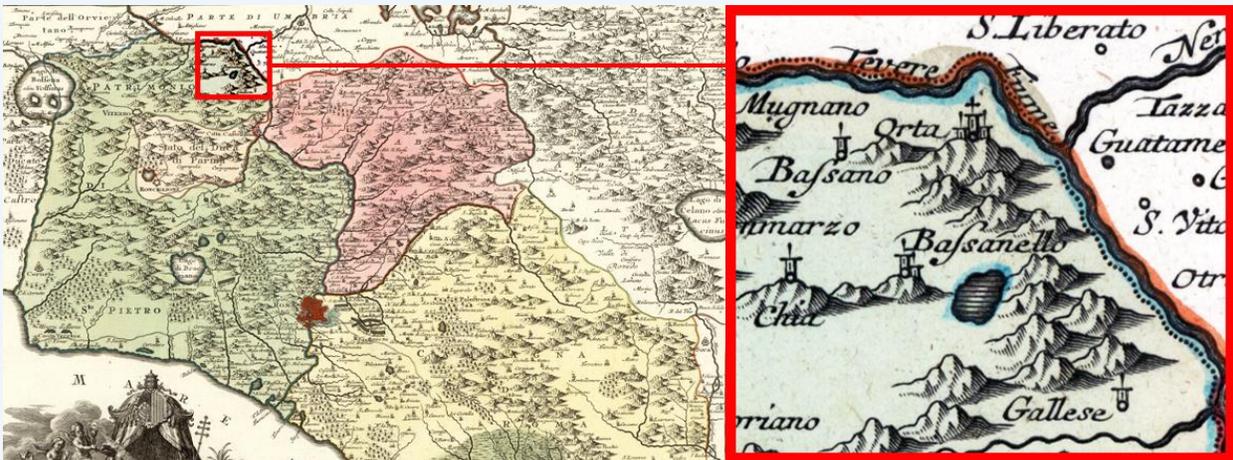
Guglielmo Delisle - *Regionum Italiae ecc.*, 1711 (Orte)



Johan Babtist Homman - *Status Ecclesiastici ecc.*, 1720 (Vasanello)



Matteo Seuttero - *Patrimonio di San Pietro*, 1740 (Vasanello)



Giovanni Domenico Campiglio - *Provincia di Sabina*, 1743 (Orte)



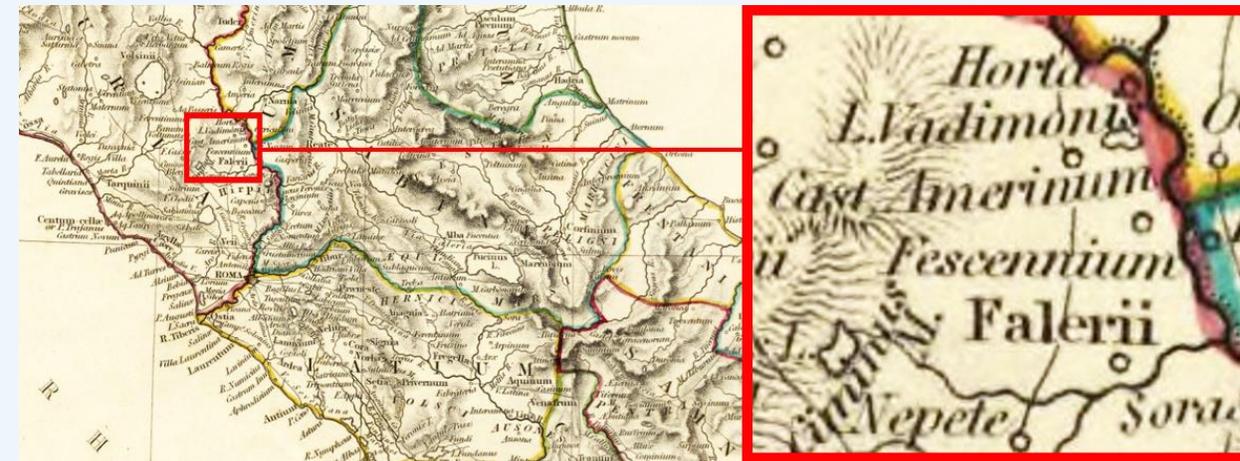
**Anonimo - Campagna di Roma, Patrimonio di San Pietro e Ducato di Castro, 1787 (Vasanello - Orte)**

Questa carta può essere considerata di straordinaria importanza poiché è l'unica che rappresenta sia lo sinkhole della Piana di Lucignano, che il lago oggi scomparso di Bassanello/Vasanello.



**Ex Libris Trimalchionis - Maps ancien Italy, 1800 (Vasanello)**

Anche questa carta è molto importante in quanto, oltre ad ubicare il Vadimóne nel territorio dell'odierna Vasanello, identifica questo stesso paese come il Castellum Amerinum della Tabula o Carta Peutingeriana. Non solo, la strada che lo attraversa, in linea retta verso Orte, è la Via Amerina.



Le 22 antiche carte riportate nel saggio ubicano il Lago Vadimóne a Bassanello/Vasanello o nella Piana di Lucignano, nel territorio di Orte. Non sono le sole esistenti, ma certamente le più significative. **A puro titolo di statistica, 15 di esse posizionano il lago a Vasanello, 6 nella Piana di Lucignano, e solo la penultima di autore anonimo riporta, senza dar loro un nome, entrambi gli specchi d'acqua.**



Eppure, nonostante lo schiacciante predominio di Vasanello espresso da questa carrellata di antiche carte geografiche, esse non vanno considerate “prove” a supporto del Teorema Vasanello: **non lo sono**. E sapete perché? Semplice: dimostrano sì che a Vasanello c’era senz’altro un lago, ma questo lo sapevamo già, **tuttavia per quanto riguarda l’attribuzione del nome dato al lago esse sono soltanto frutto di supposizioni, sia nel caso dicano Vasanello oppure Orte o qualunque altra località.**

Vedete, le informazioni dei cartografi e degli autori moderni derivano da quelle tramandate dagli autori classici. Ebbene, come abbiamo visto poco fa, a cominciare dai primi a tramandare le due battaglie nei pressi del Vadimóne, vale a dire Polibio e Tito Livio, e a cascata tutti quelli che a loro si rifecero, **ebbene nessuno aveva la più pallida idea di dove si trovasse questo benedetto Lago.** Sia da Polibio che da Livio si desume senz’altro che si trovava da qualche parte in Etruria, anche se non troppo vicino al Tevere, attenzione, altrimenti qualcuno tra tanti lo avrebbe senz’altro menzionato, ma con esattezza nessuno sapeva dove. **Si trovava in Etruria, punto.**

Ecco spiegato il motivo per cui storici e cartografi moderni, a cominciare dal Rinascimento, si sono sperticati a piazzarlo a destra e a manca: **poteva in effetti trattarsi di qualunque pozzanghera a Nord di Roma rientrante nella fascia dell’Italia Centrale tradizionalmente nota come Etruria.**



**Ma allora come si fa, e come fai soprattutto tu, Ardelio, ad essere così sicuro che il Vadimóne sia da individuare con il lago oggi scomparso di Vasanello?**

Per rispondere a questa domanda occorre restringere l'area ad una zona ben precisa dell'Etruria altrimenti i potenziali candidati sono almeno una quindicina. È **possibile farlo con un metodo finalmente oggettivo?** Sì, è possibile grazie soprattutto a Tito Livio che per primo ci tramanda la battaglia del 309 a.C., ed ecco che i candidati diventano davvero pochi.

Ovviamente non starò qui a ripercorrere la sua lunga narrazione, che dalla marcia forzata a difesa di Sutri assediata dagli Etruschi, porterà il console **Quinto Fabio Massimo Rulliano** ad inerpicarsi sul Monte Cimino e attraversare, primo tra i Romani, la sua Oscura Selva fino a sciamare con le legioni nella sottostante pianura all'inseguimento degli Etruschi in rotta fin su verso Perugia. Questo accadeva nel 311 a.C., attenzione, niente a che vedere con la prima battaglia del Vadimóne, che si tenne due anni dopo, ma che proprio da quei fatti fu generata e **in quel territorio combattuta e vinta dal dictator Lucio Papirio Cursor**: su questo una volta tanto gli storici concordano e potrete approfondire nel libro. Abbiamo pertanto ristretto l'area **ad un luogo compreso tra Sutri e la Valle del Tevere, e poi su non molto verso nord-est**, poiché, attraversato il fiume, non siamo più in Etruria ma nel territorio delle tribù degli Umbri.

**Quanti laghi ci sono, o c'erano in epoca romana in quest'area?** Tre: il Lago di Monterosi, quello oggi scomparso di Vasanello, e, se proprio vogliamo chiamarlo lago, lo sinkhole della Piana di Lucignano. Ecco ristretti considerevolmente i candidati.

**Per quanto riguarda il Lago di Monterosi**, tirato in ballo come il Vadimóne nel XV secolo dal grande umanista forlivese **Flavio Biondo** nella sua *Italia Illustrata*, ancora una volta incredibile a dirsi **gli storici concordano nell'escluderlo**: vista la vicinanza con l'Urbe, anche se nel 309 a.C. la Cassia non esisteva ancora se per Cursore si fosse messa male, i rinforzi sarebbero giunti comunque troppo velocemente.

Rimangono così i "nostri" due soli candidati: **il Lago di Bassanello-Vasanello e lo sinkhole della Piana di Lucignano.**



**Lago di Monterosi**



Prima di illustrarvi cosa mi porta ad affermare che il Vadimóne sia da individuare con la conca di Poggio del Lago, a Vasanello, **ricapitoliamo quanto detto per escludere che possa esserlo lo sinkhole della Piana di Lucignano.**

- 1) In epoca romana la Valle Ortana era una palude inadatta a scontri campali.
- 2) Tolto Dione Cassio, nessun autore classico menziona mai il Tevere, in un'ansa del quale si trova lo sinkhole.
- 3) Dione Cassio menziona sì il Tevere, **ma non il Vadimóne**, dice soltanto dove la battaglia del 283 ebbe il suo epilogo. Non è quindi possibile stabilire se sia iniziata e terminata nelle vicinanze del Tevere, oppure se iniziata altrove e conclusasi lungo le sue sponde. **Ma attenzione perché Cassio non scrive che Dolabella si scontrò con gli Etruschi, termine appropriato all'inizio di una battaglia, ma che li aggredì mentre passavano il Tevere, usando un verbo che più si confà, converrete, all'epilogo di un inseguimento.**
- 4) Nella sua lettera Plinio descrive minuziosamente il Lago Vadimóne, ma non accenna al Tevere, scrive anzi: ***"... il lago sbocca in un fiume, che dopo essersi mostrato un poco alla vista, s'immerge sottoterra e scorre altamente nascosto."*** Questa frase esclude in maniera incontrovertibile lo sinkhole poiché mai il Tevere è scorso sottoterra. Il riferimento "un fiume" è inoltre davvero troppo generico per riferirsi al corso d'acqua considerato sacro dai Romani. Plinio conosceva peraltro benissimo il fenomeno degli sprofondamenti per chiamare "lago" la polla in questione.



Ardelio Loppi con  
Paolo Lannaioli,  
autore delle  
splendide immagini  
aeree di Poggio  
del Lago effettuate  
con un drone

## Il Teorema Vasanello

I principali elementi che mi portano ad individuare il Vadimóne come il lago scomparso di Vasanello sono tre.

Incredibilmente, come abbiamo visto, due di essi sono proprio gli stessi sbandierati come “pistole fumanti” dai sostenitori del Teorema Piana di Lucignano: **vale a dire l'excerptum di Dione Cassio e la famosa lettera di Plinio il Giovane all'amico Gallo.**

Ad andarsi a sommare alle enormi incongruenze di queste presunte “prove regine” a favore dello sinkhole ortano, c'è poi un libro, ***Atti del Martirio del Glorioso San Lanno***, dato alle stampe nel 1794 dal canonico **don Ermenegildo Costanzi**. Ebbene, oltre a spiegarci come il lago di Vasanello si sia prosciugato, questo prezioso scritto ci tramanda un'antica leggenda secondo la quale il campanile della chiesa di San Salvatore, a Vasanello, **sia stato eretto sopra la tomba dell'ultimo re Etrusco, Elbio, morto nel territorio di questo paese nel 283 a.C., nella seconda battaglia del Vadimóne!**

DILUCIDAZIONE - ISTORICO - CRITICA  
DEGLI  
ATTI DEL MARTIRIO  
DEL GLORIOSO  
**SAN LANNÒ**  
PROTETTORE DELLA TERRA  
DI BASSANELLO.  
DEDICATA A SUA ECCELLENZA  
IL SIGNOR  
**D. MAFFEO BARBERINI**  
COLONNA DI SCIARRA  
DUCA DI DETTO LUOGO  
DALL' ABATE  
**D.ERMENEGILDO COSTANZI.**



IN ROMA 1794.

NELLA STAMPERIA DI PAOLO GIUNCHI.  
Con Licenza de' Superiori.

## ***Atti del Martirio del Glorioso San Lanno, 1794*** **don Ermenegildo Costanzi**

Considerando assodata la presenza di un antico specchio d'acqua a Vasanello, sia dal toponimo Poggio del Lago, che dall'affresco che lo ritrae, **ma soprattutto dalla geologia**, per quanto riguarda questo aspetto voglio limitarmi a focalizzare quanto dice il Costanzi circa il prosciugamento di questo antico bacino: [...] ***giacché, essendo stato detto lago deviato, come osservasi dai cunicoli, che tuttora rimangono, il letto di detto lago forma in oggi una verde pratara.*** [...]

Insomma, come ci spiega anche il geologo Antonio Mancini nel suo contributo nel saggio, non avendo evidentemente fonti sorgive significative e forse, anzi, soprattutto l'apporto di acque meteoriche, il lago si è prosciugato a causa dell'irrigazione intensiva dei campi. In effetti in località ***Cunicchio*** (voce dialettale di cunicolo) a sud di Poggio del Lago, dopo essere state debitamente incanalate per circa duecento metri, attraverso dei cunicoli le acque muggianti del lago ***sparivano sottoterra.***

Questo canale esiste ancora poiché raccoglie le acque di scolo di Poggio del Lago, ma, ovviamente, non essendoci più il lago oggi è largo appena un paio di metri. Anticamente lo era molto di più, ma con il diminuire del pescaggio nel tempo agli agricoltori non sarà parso vero guadagnare metri e lasciare quel tanto che basta al deflusso delle acque meteoriche della conca.

Non è azzardato ritenere che ai tempi in cui il lago c'era ancora, il canale poteva superare i dieci metri e i Romani, come noto, chiamavano fiumi anche semplici fossi: rende bene l'esempio il cosiddetto **Fiume Allia**, famoso come tale ma appunto soltanto un fosso anche in epoca storica.

Nella sua lettera all'amico Gallo, **senza mai menzionare il Tevere**, descrivendo il Vadimóne Plinio il Giovane dice: [...] **Il lago sbocca in un fiume, che dopo essersi mostrato un poco alla vista, s'immerge sottoterra, e scorre altamente nascosto**; [...] Questa descrizione non si attaglia perfettamente a quanto appena detto? Cos'altro avrebbe dovuto scrivere un visitatore occasionale quale fu Plinio seguendo il canale - **un fiume** - che spariva letteralmente ingoiato dalla terra?

Ma Plinio può aspettare ancora un po'.



## La tomba di Elbio, ultimo re etrusco

Ecco cosa scrive a questo proposito il Costanzi: [...] *Elbio, o sia Elvio ultimo re de' Toscani* (Etruschi) *ucciso nell'ultima decisiva battaglia datagli dai romani, presso il Lago Vadimone, non altrove lo trovo realmente morto che in Palazzuola* (Palazzolo), *oggi diruta, distante non più di un buon miglio dal lago di Bassanello* [...]

E ancora: [...] *Esiste in detta terra* (di Bassanello) *un antichissimo mausoleo, in forma di torre riquadrata, composta di un misto di pietre bianche, e scure, co' suoi cordoni di adattati mattoni. Questa torre ben alta serve in oggi per campanile di una delle chiese parrocchiali di detto luogo, sotto il titolo di Santissimo Salvatore. Evvi costante tradizione, che detta torre sia un antico sepolcro eretto ad illustre personaggio morto ivi, secondo immagino, nell'ultima guerra, e battaglia, che dai Romani fu data agli Etruschi, presso il Lago Vadimone, che mostrerò appresso, non dista dalla detta torre, che un mezzo miglio all'incirca.* [...]



Prima di approfondire l'aspetto tombale vediamo un po' cosa si sa di questo fantomatico Elbio. Diciamo intanto che nessuno storico classico o moderno ne parla: **è mai esistito?** Certo sarebbe dura continuare a parlarne se fosse soltanto frutto della penna del Costanzi, ma per fortuna non è così. Anche se, più che di un re dell'intera Nazione Etrusca, inesistente in quanto questo popolo era diviso in città stato indipendenti, è più corretto ritenere che fosse il condottiero di una di queste città stato.

Sul finire del III secolo a.C. ad essere particolarmente reativa ad accettare compromessi con Roma era soprattutto la potente enclave etrusca di Arezzo, è così assai probabile che nel 283 gli alleati dei Galli-Boi in occasione della seconda battaglia del Vadimóne fossero proprio gli aretini: in effetti il Costanzi parla di **re de' Toscani** e questo sembra confermarlo.

**Ma dove prese questa informazione Costanzi se nessuno storico parla di Elbio?**





Innocenzo Mattei *Tavola Top. Distretto Roma*, 1674



Giacomo Cantelli *Patrimonio di S. Pietro ecc.*, 1690



Giacomo F. Ameti *Lazio e Patrimonio S. Pietro*, 1696



Giovanni D. Campiglio *Provincia di Sabina*, 1743

Non ne parlano gli storici ma alcuni dei cartografi che abbiamo visto poco fa sì, primo fra tutti nel 1674 **Innocenzo Mattei** nella sua *Tavola Topografica del Distretto di Roma*, dove accanto a **Palazzolo**, la zona archeologica di Vasanello, scrive: **“Qui fu ucciso Elbio ultimo re di Toscana.”** Non è dato sapere dove Mattei trasse a sua volta l’informazione, ma dopo di lui identica cosa scrissero altri tre importanti cartografi: **Giacomo Cantelli**, **Giacomo Filippo Ameti** e **Giovanni Domenico Campiglio**: è peraltro assai bizzarro che tutti e quattro ubichino il Vadimóne nella Piana di Lucignano.

Tornando al Costanzi, ora sappiamo che su Elbio non s’è inventato niente: **ma la leggenda che tramanda a proposito della sua tomba ha qualche fondamento di verità?**

Ebbene, nel 1909, nel corso dei lavori di restauro del campanile di San Salvatore, colpito da un fulmine e quindi ad un passo dal venire giù, sotto le sue fondamenta fu ritrovato un massiccio sarcofago di travertino: la qual cosa dimostra, perlomeno, che un importante personaggio fu davvero inumato là sotto. Ma purtroppo di quel sarcofago si era persa ogni traccia.

Nel febbraio 2021 ho parlato di questa leggenda a **Stefano Alessandrini, archeologo del GAR nonché perito presso il Tribunale di Roma**: incuriosito mi ha chiesto di accompagnarlo sul posto. Dopo aver esaminato il basamento del campanile, mi ha detto **che non c'erano dubbi sul fatto che fosse stato eretto su una struttura preesistente**. Non solo, ma con disarmante naturalezza ha indicato quella che ne fu la porta, ovviamente murata con pietre simili, ma ancora ben visibile sul lato orientale. Mi ha poi spiegato quanto le leggende, così come i limnonimi - **toponimi riferiti a laghi, Poggio del Lago** -, siano importanti per riuscire a raccapezzare qualcosa là dove lo scorrere del tempo ha impietosamente cancellato ogni traccia evidente.

### Campanile di San Salvatore (XII sec.)

In basso, il lato orientale che ben evidenzia lo "sfasamento" della base con una struttura preesistente: al centro la porta murata



## laStoria

Il ritrovamento di un sarcofago sembra destinato a suffragare la leggenda che lo vuole sepolto a Vasanello

# Sulle tracce dell'ultimo re etrusco

di **Ardelio Loppi**  
VASANELLO

Il sito archeologico di Palazzolo si trova a meno di due chilometri da Vasanello, verso nord. È noto soprattutto per il ritrovamento, nei suoi pressi, di una rara fornace di ceramica nota come Terra sigillata italiana, le cui forme e decorazioni derivano direttamente dalla Ceramica Aretina. Non è tuttavia per questo che tra gli intellettuali del 17esimo secolo il sito ottenne per la prima volta una notevole ribalta. Fu ad opera di un cartografo, Innocenzo Mattei, che nella sua Tavola topografica del Distretto di Roma (1674), si appuntò Palazzolo scrivendoci sotto: "Qui fu ucciso Elbio ultimo re di Toscana". Non è dato sapere dove Mattei attinse quest'informazione, eppure identico riferimento è in seguito riportato da altri cartografi: Giacomo Cantelli (Patrimonio di San Pietro, olim Tuscia Suburbicaria - 1690), Giacomo Filippo Amati (Lazio e Patrimonio di San Pietro - 1696) e Giovanni Domenico Campiglio (Provincia di Sabina - 1743).

Ma chi era questo fantomatico Elbio? Ce lo dice nel 1794 il canonico vasanellese don Ermenegildo Costanzi nel suo *Atti del martirio del glorioso San Lariano Elbio*, o sia Elio, ultimo re de' Toscani (Etruschi) ucciso nell'ultima decisiva battaglia data dai Romani, presso il Lago Vadimone, non altrove lo trovo realmente morto che in Palazzuola (Palazzo-  
lo) Esiste in  
di Vasanello) un  
antichissimo  
mausoleo, in  
forma di torre  
riquadrate,  
composta di  
un misto di  
pietre bian-  
che, e scure, co' suoi cordoni  
di adattati mattoni. Questa  
torre ben alta serve in  
oggi per campanile di una  
delle chiese parrocchiali di  
detto luogo, sotto il titolo di

**Lago Vadimone**  
Elbio sarebbe morto  
qui nella battaglia  
del 283 avanti Cristo

**Il Campanile**  
Per la tradizione  
fu eretto sulla tomba  
del condottiero

**Il manufatto**  
Scoperto nel 1909  
era stato dimenticato  
in un deposito

lizzati con i Galli-Boi scrive Polibio nelle sue Storie - quindi si riferisce alla battaglia del 283 a.C.; per inciso presso questo lago, la cui ubicazione è tutt'altro che certa, 26 anni prima, nel 309, Tito Livio ci dice essersi svolta una cruenta battaglia sempre di Roma contro i soli Etruschi stavolta. Il punto è: la leggenda riportata dal Costanzi è da ritenersi priva di qualsiasi fondamento? Mica tanto, nel 1909 nel corso dei lavori di restauro del campanile di

San Salvatore, sotto alle sue fondamenta venne ritrovato un imponente sarcofago di travertino, e questo può già significare qualcosa. Nulla di probante, ci mancherebbe, soprattutto perché di quel sarcofago non solo si erano perse le tracce, ma non esiste neanche un disegno. An-



Santissimo Salvatore. Evvi costante tradizione, che detta torre sia un antico sepolcro eretto ad illustre personaggio morto ivi nell'ultima guerra e battaglia, che dai Romani fu data agli Etruschi, presso il Lago Vadimone. Il Costanzi parla dell'ultima decisiva battaglia di Roma contro gli



Il sarcofago, ritrovato nel 1909 sotto le fondamenta del campanile di San Salvatore e poi scomparso, era nascosto tra i rovi del deposito comunale da decenni



Lo sfasamento della base del campanile, a destra, dimostra che è stato davvero realizzato sopra una struttura preesistente. Sopra la porta murata



che se, a dire il vero, non ci sono dubbi circa il fatto che la torre campanaria è stata davvero eretta su una struttura preesistente: a confermarlo una vistosa sfasatura delle sue fondamenta con "qualcos'altro" che presenta, verso oriente, ben visibile, addirittura una porta murata. Tuttavia in mancanza di studi approfonditi non è possibile dimostrare alcunché.

Colpo di scena: sabato 19 giugno cosa salta fuori totalmente avviluppato dai rovi in un deposito comunale? Nientemeno che il sarcofago desaparecido ritrovato nel 1909 dove forse fu inumato Elbio. Cosa triste e davvero imperdonabile è che nonostante a Vasanello ci sia un bel museo, purtroppo mai aperto, a prescindere da chi abbia ospitato questo importantissimo reperto sia stato totalmente abbandonato in cura. Qualsiasi studioso può ben testimoniare l'importanza delle leggende là dove lo scorrere del tempo ha impietosamente cancellato ogni traccia evidente. Non rappresentano una prova vera e propria, ma certamente un forte indizio per capire dove cercare. E spesso ci si azzacca perché la memoria orale, quella sì, non ha paura del tempo. Magari come una valanga si ingrossa man mano che rotola, ma di base tramanda fatti realmente accaduti sui quali poter indagare. Proprio per questo, che vi sia stato o meno deposto il mitico Elbio, il posto di quel sarcofago non è tra i rovi del deposito comunale ma nell'ambito del museo, magari nel cortile. Chissà allora che prima o poi, ad un qualche amministratore illuminato, possa persino venire in mente di farlo studiare? Così come sarebbe il caso di approfondire cosa si nasconde sotto la torre campanaria di San Salvatore: con le tecniche di analisi non invasive oggi a disposizione degli archeologi non dovrebbe essere difficile capire cos'era la struttura sulla quale, intorno all'anno millecento, fu eretto questo magnifico esempio di architettura ascensionale. Si parla tanto del turismo quale volano di ripresa, ma alla prova dei fatti, al solito, non resta che alzare gli occhi al cielo e incrociare le dita speranzosi.

Le leggende non rappresentano una prova vera e propria, ma certamente un forte indizio per capire dove cercare. E spesso ci si azzacca perché la memoria orale, quella sì, non ha paura del tempo. Magari come una valanga si ingrossa man mano che rotola, ma di base tramanda fatti realmente accaduti sui quali indagare.

Insomma, il passo seguente fu quindi cercare di capire che fine avesse fatto il sarcofago. Vi risparmio le varie vicissitudini, le trovate nel saggio, fatto sta che grazie all'amico Giuseppe Purchiaroni, alla fine il sarcofago è addirittura saltato fuori: **se ne stava dimenticato da decenni, avviluppato dai rovi... in un deposito comunale!**

Ma c'è ancora, è lì: la leggenda tramandataci da don Ermenegildo Costanzi potrebbe non essere una favoletta. Questo scrissi in un articolo pubblicato dal *Corriere di Viterbo* il 27 giugno 2021.

## Lettera di Plinio il Giovane all'amico Gallo

*Epistole, Libro VIII, 20*

Troverete immagino assai bizzarro che questo “cavallo di battaglia” del Teorema Piano di Lucignano sia da me ritenuto come elemento probante atto a dimostrare che al contrario il Vadimóne si trovava a Vasanello...

Poco fa, quando vi ho parlato di questa epistola, del fiume che spariva sottoterra eccetera, ho detto che non andavo oltre perché questo dato era più che sufficiente a chiuderla lì. Non ho quindi proseguito con un rimando ai **Colli Amerini**, ricordate?

Bene, sentite cosa scrive in proposito Plinio: [...] ***Mio suocero aveva voluto che andassi a vedere i praedia Amerina (possedimenti Amerini). Mentre li percorrevo, vidi il sottostante lago chiamato Vadimone, di cui si raccontano cose incredibili. Giunsi presso di esso. [...]***

Quindi il suocero di Plinio, l'equese di Como Calpurnio Fabato – ne aveva sposato la figlia Calpurnia in seconde nozze - **aveva una proprietà sui Colli Amerini e gli aveva chiesto di ispezionarla.**



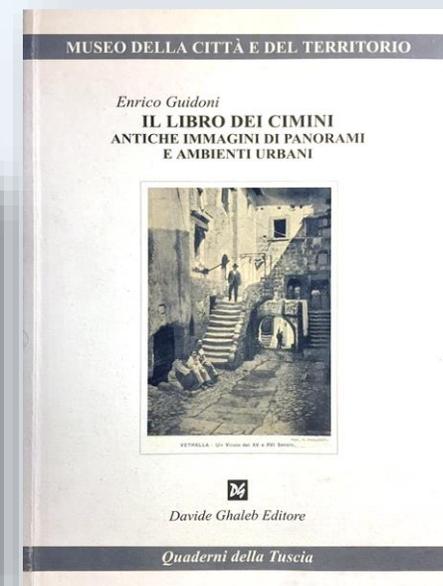
Anonimo *Plinio il Giovane*, 1482-'87, Loggia del Consiglio, Verona

**Ai nostri giorni non ci sarebbe troppo da discutere su dove si trovino i Colli Amerini, e infatti i fan dello sinkhole si sfregano le mani ogni volta che viene tirata in ballo questa lettera perché, anche se si guardano bene dal citare il fiume che sparisce sottoterra eccetera, non solo sembra descrivere proprio la polla della Piana di Lucignano, ma è forse soprattutto nell'affermazione di Plinio che si trovasse presso i *praedia Amerina* che ravvedono la “pistola fumante” per ficcarlo nella Valle Ortana.**

A questo proposito, **descrivendo Vasanello** sentite cosa scrive nel 2002 lo storico **Enrico Guidoni** ne *“Il libro dei Cimini”*:

**[...] Sembra piuttosto che vi fosse il Castello Amerino, una stazione della Via Amerina, presso la quale era la residenza di Calpurnio, suocero di Plinio il Giovane. Certo è che presso questo paese Publio Cornelio Dolabella vinse, nel 741 di Roma, gli Etruschi. [...]**

**Enrico Guidoni (1939-2007)**  
*Il libro dei Cimini*, 2002,  
Ghaleb Editore, Vetralla



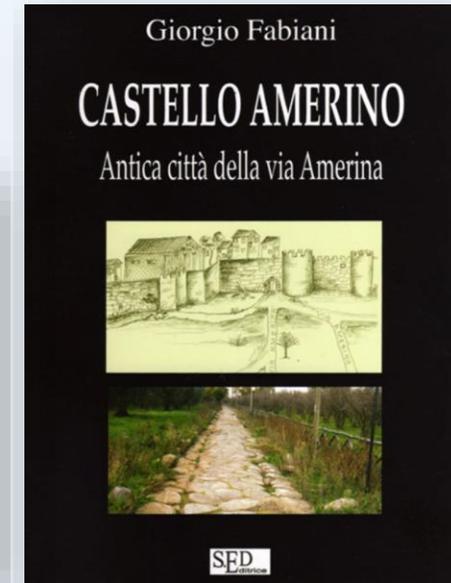
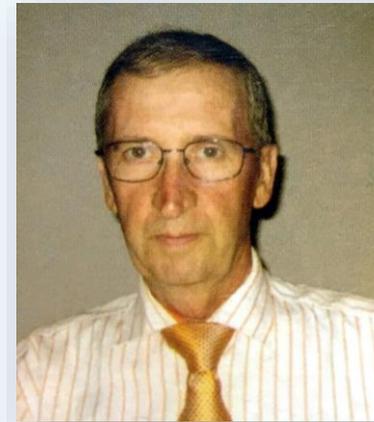
**Ma come fa Guidoni a ritenere che il Castellum Amerinum sia da individuare con Vasanello?**





Ad ulteriore dimostrazione di questo, nel 2010 lo studioso **Giorgio Fabiani** ne **“Castello Amerino”**, dimostra che effettivamente, in epoca romana, l’odierna Vasanello fosse proprio Castello Amerino.

Giorgio Fabiani (1948-2012)  
*Castello Amerino*, 2010,  
 S. ED Editore, Viterbo



Pertanto, a meno che l’antico redattore della Peutingeriana, e così pure Guidoni e Fabiani non fossero preda dei fumi dell’alcol, quando Plinio scrive che dai *praedia Amerina* vide sottoposto il Lago Vadimóne, **non è assolutamente detto che si riferisca allo sinkhole della Piana di Lucignano poiché anche il lago di Vasanello si trovava nel comprensorio dei Colli Amerini.**

A questo proposito voglio aggiungere un ulteriore elemento di riflessione. A Vasanello, dietro al fabbricato dell'Università Agraria c'è **Via Plinio il Giovane**. Alla luce di quanto finora detto risulterà persino scontato, ma vi garantisco che nessun documento conosciuto ne attesta l'effettivo motivo: **si tratta dell'unica strada dell'antico nucleo urbano dedicata ad un personaggio storico.**

A venirci incontro è ancora la memoria orale secondo la quale, udite udite, **il corpo originale dell'edificio fosse nientemeno la dimora di Plinio!** Qui la memoria ha un po' fallato, in quanto il proprietario era semmai il suocero Calpurnio Fabato, ma vuoi per il nome più semplice da ricordare o magari perché il personaggio più famoso, fatto sta che ad attraversare i secoli e farsi dedicare una strada è stato Plinio.

La cosa è del tutto indimostrabile, sia ben chiaro, ma da quel che è possibile vedere proprio lungo Via Plinio il Giovane, all'interno delle cantine in particolar modo, non ci sono dubbi circa l'origine romana della parte più antica del plesso.

**In ogni caso, l'unico motivo per cui lo storico possa anticamente aver ispirato il nome di questa strada è collegabile solo a Castello Amerino e di conseguenza al Lago Vadimóne.**



**Possibile che le cose siano così semplici da dimostrare?**

Oh sì, solo che, oltre un secolo e mezzo fa **qualcuno ha fatto abracadabra!**

**Et voilà: il Vadimóne si è magicamente involato verso Orte!**

Ci siamo, è finalmente giunto il momento di rivelare l'identità del Grande Burattinaio, dell'Houdini cui si deve l'ormai universale convinzione che il Vadimóne sia lo sinkhole della Piana di Lucignano.

Il suo nome è Giovanni Vitali, parroco di Orte negli anni a cavallo della prima metà dell'Ottocento, autore nel 1845 di un *Compendio storico della città di Orte* pubblicato però soltanto nel 1975. Come può questo presule essere risultato determinante se il suo manoscritto fu pubblicato così tanti anni dopo che lo redasse?

Storia molto interessante che si attorciglia ad un grande erudito che fu, **del tutto inconsapevolmente**, il vero volano, la grancassa del parroco ortano addirittura a livello internazionale: **mi riferisco al diplomatico ed etruscologo britannico George Dennis**.

I due personaggi sono così osmotici e determinanti che a differenza di tutti gli altri, nel saggio trattati singolarmente, non ho potuto che unirli insieme poiché, di fatto, per la vicenda che ci interessa **sono la stessa cosa**.



Questo perché, nonostante il manoscritto del Vitali rimarrà anonimo fino al 1975, le sue posizioni saranno comunque determinanti quando Dennis, nel 1848, pubblicò *The cities and cemeteries of Etruria*, destinato a diventare un bestseller di livello mondiale.

### Come lo posso dimostrare?

Attraverso questo cruciale passaggio del *Compendio* del Vitali tratto dal capitolo che egli dedica al Vadimóne: [...] ***Ma è ora ormai di addurre la più convincente ragione alla quale a mio credere non vi è che rispondere; ragione colla quale ho persuaso tanti curiosi viaggiatori che mi onoravano della loro confidenza nell'osservare le rarità di questo classico territorio.*** [...]

Non sforzatevi, apparentemente queste righe non dicono niente di particolare. Questo perché, per poterne cogliere appieno la straordinarietà, è fondamentale aver letto il libro di George Dennis. Più precisamente questo illuminante estratto della descrizione che egli fa di Orte: [...] ***Questi signori [...] meritano tutto il merito per l'interesse che nutrono per le antichità della loro città, e al dotto canonico don Giovanni Vitali sono specialmente in debito con la sua cortesia nel fornirmi informazioni sugli scavi effettuati a Orte*** [...]



**Cuccù! Et voilà che abbiamo il nome di uno dei tanti curiosi viaggiatori che il Vitali ha, più che persuaso, indottrinato, circa l'incontrovertibile ubicazione del Vadimóne nella Piana di Lucignano!**

Non c'è bisogno di scendere nell'articolata disamina che il buon Vitali compie nel confutare tutti coloro che hanno **osato supporre il lago altrove**, salvo, perché davvero gustoso, lo straordinario equilibrismo che compie per spiegare perché Plinio il Giovane, dai Colli Amerini, quando nella sua lettera scrive di esserne disceso per vedere da vicino il Vadimóne, non dica di aver dovuto attraversare il Tevere; che ricordiamo mai menziona nonostante sia praticamente a ridosso del piccolo sinkhole di Lucignano.

Va sottolineato che quanto segue prende le mosse esattamente dall'estratto in cui il Vitali parla dei molti viaggiatori che ha convinto, tra i quali George Dennis, ed è da considerare secondo lui la prova regina del suo teorema.

**Giovanni Vitali**  
*Compendio Istorico della Città di Orte*

Manoscritto originale del 1845, pubblicato a cura di Ildo Santori  
Tipografia Menna  
Orte 1975

**Pagina 28**

**George Dennis**  
*The Cities and Cemeteries of Etruria*

Jhon Murray,  
London 1848

**Pagina 165**

feci osservare ai miei compagni, che stando sulle sponde del Lago vedonsi non solo le due colline di Giove, e di Penna, ma dietro di esse si vedono veramente li campi amerini.

Ma è ora omai di addurre la più convincente ragione alla quale a mio credere non vi è che rispondere; ragione colla quale ho persuaso tanti curiosi viaggiatori che mi onoravano della loro confidenza nell'osservare le rarità di questo classico Territorio.

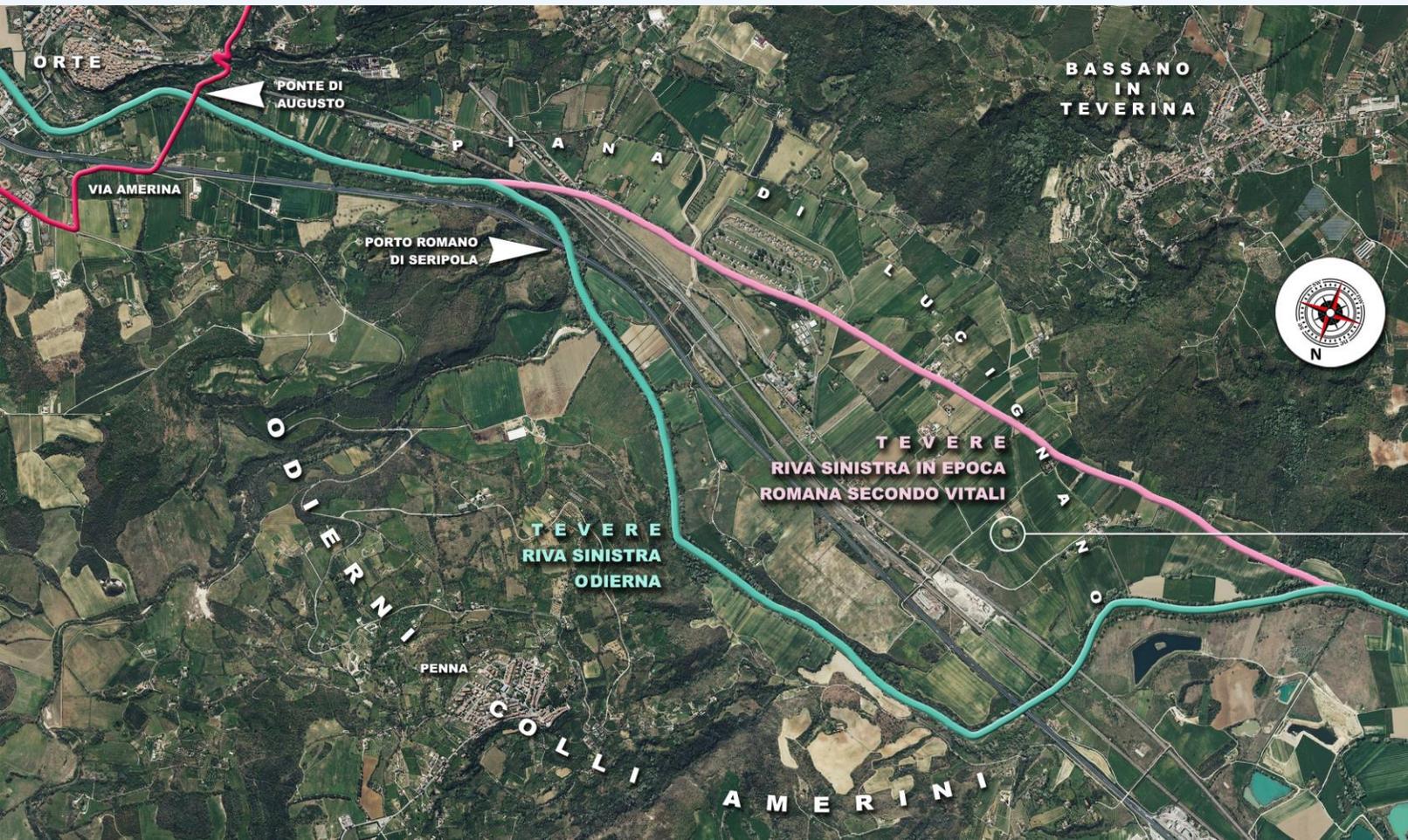
Io voglio concedere che Plinio nella sua relazione abbia a stimarsi veridico storico, ed esatto geografico, e che perciò sia sceso dai campi amerini, e siasi portato sulle sponde del Lago senza passare il Tevere perché o non vi

“ Odi, vede, e tace  
Se vuoi viver in pace.”

These gentlemen, whose want of experience in such matters may well excuse this blunder, deserve all credit for the interest they take in the antiquities of their town, and to the learned canon Don Giovanni Vitali I am especially indebted for his courtesy in furnishing me with information about the excavations which have been made at Orte, and in giving me copies of inscriptions there brought to light which his antiquarian zeal has preserved from oblivion. What little I have to say of the Etruscan

In buona sostanza, dopo lungo, estenuante ragionamento che qui voglio zippare al massimo senno' stramazzone, sapete come spiega Vitali il silenzio di Plinio a proposito del Tevere? Semplice: con ogni probabilita' in quel tempo l'alveo del fiume stava da un'altra parte, verso occidente, e allora: [...] *ecco il Lago Vadimone sottoposto ai Campi Amerini; ecco tolto a Plinio di passare il Tevere sopra ponti, o per mezzo di barche, o senza pericolo di costiparsi per guadarlo.* [...]

Ecco fatto, in un amen il buon Vitali-Houdini non solo e' riuscito a spostare il Lago Vadimone da Bassanello alla Piana di Lucignano, **ma persino il corso del Tevere pur di non far bagnare la toga a Plinio!**

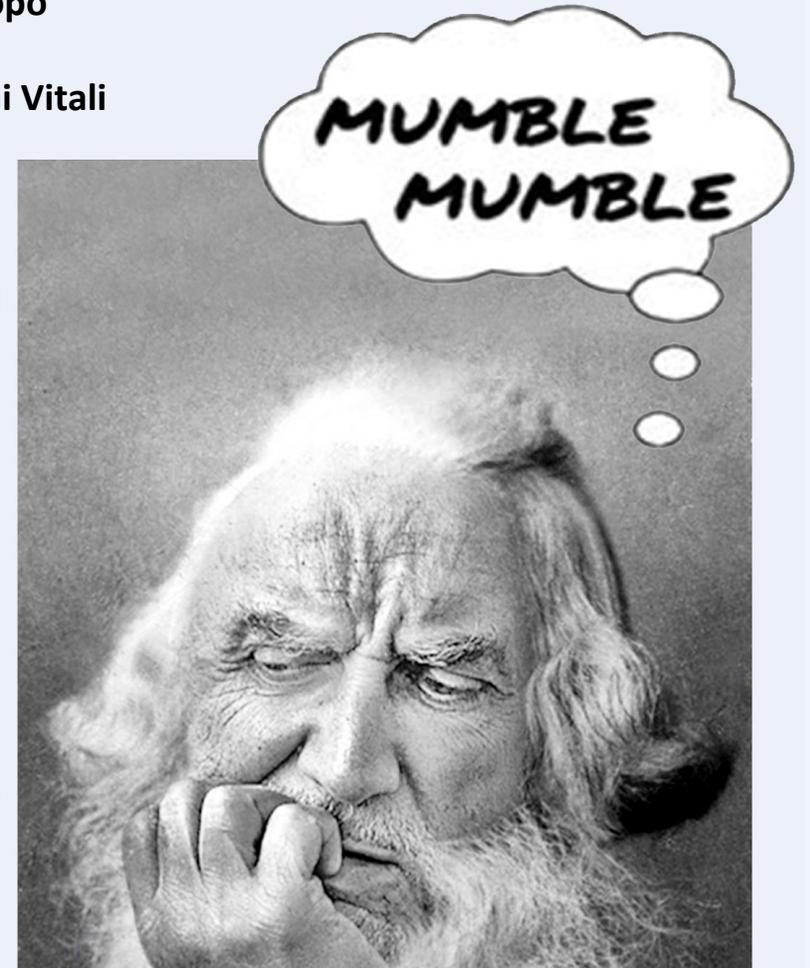
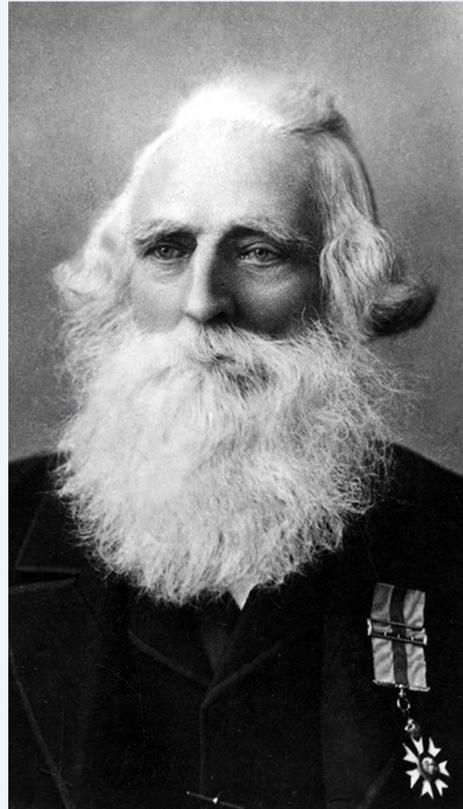


Il reale interesse di George Dennis erano le antichità vere e proprie dell'Etruria, pertanto, anche se da ottimo conoscitore dei classici e quindi di Plinio, **un dubbio in verità lo sfiora**, nel suo libro la veemenza del Vitali lo indurrà a scrivere esattamente ciò che il presule desiderava: vale a dire che il Vadimóne si trova ad Orte. **Come detto *The cities and cemeteries of Etruria* diventò un bestseller e la frittata fu fatta.**

**Quale dubbio sfiorò George Dennis?** Da studioso serio e scrupoloso non poté proprio evitare di scrivere:

**[...] *Mi è parso di vedere il flusso di cui parla Plinio, in un fosso che porta l'acqua superflua verso il Tevere; ma non l'ho percepito come un corso sotterraneo.* [...]**

**George Dennis prima e dopo  
la chiacchierata con  
il parroco di Orte Giovanni Vitali**





COLLI AMERINI ODIERNI

VASANELLO

POGGIO DEL LAGO

CANALE

Come avete visto gli elementi che ubicano il Vadimóne nel territorio di Vasanello non sono pochi. Certo, rimane difficile credere che siano stati ignorati dalla grande storia, ma non essendoci ancora Rainews24 o la Cnn è chiaro che nessun cronista si accodò al console **Quinto Fabio Massimo Rulliano** quando, nel 311 a.C., valicò la Selva Cimina per la prima volta. Tantomeno questo accadde nel 309, in quella che viene definita come una delle più cruente battaglie della storia, allorché al Lago Vadimóne il **dictator Lucio Papirio Cursor**e sconfisse a fatica gli Etruschi. Non accadde neppure una ventina d'anni dopo, nel 283, con il console **Publio Cornelio Dolabella** che tornò nello stesso posto per *finire il lavoro* contro la coalizione boico-etrusca.

Le due vittorie al Vadimóne furono insomma raccontate da chi le combatté al suo ritorno a Roma. Qui qualcuno ne scrisse, certo, riportando però soltanto che questo benedetto lago era da qualche parte in Etruria, vattelapesca dove, **ma non vicinissimo al Tevere altrimenti figuriamoci se a qualcuno delle migliaia di legionari, e ai loro comandanti, non fosse scappato detto.**

Questa totale mancanza di informazioni non ha così permesso a nessun autore classico di piazzarlo da qualche parte, ecco perché molti autori moderni si sono avventurati a trovargli un posto... **spesso a suon di campanile.**

Direi di mettere il punto, non saprei proprio cos'altro aggiungere, se non che vi ringrazio per l'interesse che avete dimostrato. Non so se il Vadimóne tornerà finalmente a casa sua, **ma se dovesse succedere sarà soprattutto grazie a Voi e a coloro che leggeranno il mio libro**, poiché questo volenteroso scribacchino può aver studiato e scritto quanto gli pare ma se nessuno gli dà retta è come se non l'avesse mai fatto.

In questo caso amen, che il Vadimóne se ne resti nel limbo in cui **è stato trascinato a forza** e dove evidentemente le Parche hanno deciso debba rimanere.

**3 agosto 2023** Il Sindaco di Vasanello Igino Vestri e Ardelio Loppi davanti al pannello esplicativo posto dall'Amministrazione Comunale a Poggio del Lago



la Ricerca

Venerdì alle 16.30 presso l'Agraria di Vasanello il giornalista-saggista Ardelio Loppi presenta il suo ultimo libro

# Il Lago Vadimóne si trovava a Vasanello

VASANELLO

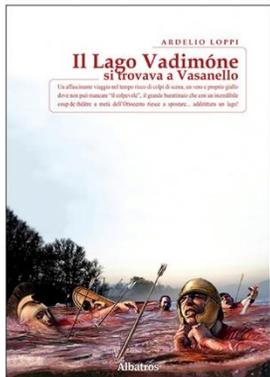
Presso il Lago Vadimóne si tennero due delle più cruenti battaglie della storia di Roma. Contro i soli Etruschi la prima, nel 309 a.C., e contro una coalizione di Galli-Boi ed Etruschi nel 283. Fu questo l'ultimo tentativo di opporsi allo strapotere dell'Urbe dei Tirreni, che, da quel momento, saranno definitivamente assorbiti nell'orbita romana. Il dato storico è pertanto enorme e forse proprio per questo, considerando gli scarsi elementi forniti dagli autori classici, da secoli infuria un'altra funesta battaglia: stavolta per stabilire dove si trovasse questo fantomatico lago. Fin dal Rinascimento gli studiosi moderni si sono sbizzarriti a piazzarlo in molti posti diversi, finché, sul finire dell'Ottocento, con l'autorevole endorsement dell'etruscologo George Dennis a favore della Piana di Lucignano, ad Orte, la querelle sembrava definitivamente chiusa. Ma non per Ardelio Loppi, che, dopo oltre vent'anni di indagini, venerdì alle 16.30 presso l'Università Agraria di Vasanello presenta "Il lago Vadimóne si trovava a Vasanello", libro prevedibilmente destinato a fare parecchio rumore soprattutto in quel di Orte.

Specchio d'acqua teatro di due cruenti battaglie dell'antichità

Il titolo del suo libro è perentorio, nemmeno un dubbio? "Gli elementi a favore di Vasanello sono schiacciati perché possa averne." Tuttavia in questo paese oggi non c'è alcun lago, come fa a dire che anticamente ci sia stato? "Inizierei dal toponimo di quello che ne fu l'invaso: Poggio del Lago. Inoltre, nella chiesa della Madonna delle Grazie, alle spalle della Madonna con Bambino di un affresco del XV secolo si vede chiaramente un vasto specchio d'acqua. In ogni caso a confermare che a Vasanello un lago c'è stato, come è stato un geologo, Antonio Mancini, che, con il sindaco Iginio Vestri, gli archeologi Patrizia Augusta Verduchi e Gabriele Campioni, ha ottenuto il riconoscimento di un suo contributo." Dione Cassio narra che nell'Urbe capirono di aver vinto dal numero dei cadaveri nemici trascinati fin lì dal Tevere. Il fiume è piuttosto distante da Vasanello,



A sinistra il saggista Ardelio Loppi. A destra il frontespizio del libro. Sotto particolare dell'Etruria nella Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano. In basso a sinistra veduta aerea di Poggio del Lago a Vasanello o a destra affresco del XV secolo con alle spalle un lago



ma, se Seneca si riferiva allo sinkhole della Piana di Lucignano per quale motivo oltre a non parlare nemmeno lui del Tevere, tira in ballo la mitica Stotiona quando a meno di cinque chilometri c'è l'antichissima Orte? Niente, tolto Cassio nessun autore classico menziona mai il Tevere e tantomeno Orte." E la celebre lettera di Plinio il giovane all'amico Gallo? Secondo chi colloca il Vadimóne ad Orte rappresenta la pistola fumante: in essa Plinio non descrive esattamente il laghetto della Piana di Lucignano?

"Chi cita questa lettera per piazzare il lago nel territorio di Orte trascura un passaggio fondamentale che in realtà lo esclude del tutto: il lago sbocca in un fiume, che dopo essersi mostrato un poco alla vista, s'immerge sottoterra e scorre altamente nascosto." Dunque, visto che per Loppi si trovano si trova in una sua ansa: quale poteva essere questo fiume se non il Tevere? Che però non risulta essere mai scorso sottoterra, mentre il lago di Vasanello si è prosciugato proprio a causa di cunicoli ad uso irrigatorio che sparivano sottoterra. Non solo, possibile che Plinio chiami genericamente "un fiume" proprio il corso d'acqua considerato sacro dai Romani? Mi creda, questa pistola fumante fa acqua da tutte le parti."

L'ubicazione "Si trovava presso la conca nota come Poggio del Lago"

L'assordante silenzio di tutti gli altri. Compreso Seneca, che nel suo Naturales quaestiones colloca anzi il lago nelle vicinanze di Stotiona, una città che al pari di El Dorado e Shangrila nessuno sa dove cercare. Insomma,

d'acqua considerato sacro dai Romani? Mi creda, questa pistola fumante fa acqua da tutte le parti." Tra coloro che hanno collocato il Vadimóne ad Orte c'è stato anche il grande etruscologo britannico George Dennis: sbagliava anche lui? "Nel 1887, con la pubblicazione del suo The cities and cemeteries of Etruria, George Dennis è stato determinante per veicolare l'odierna convinzione che il Vadimóne sia la polla ortana, ma, attenzione: qualcun altro lo ha profondamente influenzato e lui, sostanzialmente interessato ad altro, gli ha dato retta. Poi il suo libro diventò un bestseller di livello mondiale e la fritata fu fatta: da quel momento il Lago Vadimóne ha preso la strada di Vasanello (il qual è dunque il nome di questo Grande Burattinaio? "Non posso rovinare la sorpresa a chi venerdì verrà alla presentazione."

lo, mentre il laghetto della Piana di Lucignano, ad Orte, allo stato attuale considerato il Vadimóne, si trova proprio in una sua ansa: come concilia la sua tesi con questa narrazione? "Il punto è che a cominciare da Polibio, il primo a parlare del lago con riferimenti



alla battaglia del 283 a.C., e poi Tito Livio per quella del 309, quindi a cascata tutti i loro epittimi, ebbero persino un autore classico para mai del Tevere: curioso se si riferivano ad uno specchio d'acqua praticamente



R. V.

la Scoperta



VASANELLO

Si è tenuta venerdì presso l'Università agraria di Vasanello la presentazione de "Il Lago Vadimóne si trovava a Vasanello", l'ultimo libro del giornalista e saggista Ardelio Loppi. L'evento non ha deluso le aspettative in quanto l'autore ha svelato perché questo fantomatico lago, teatro di due cruenti battaglie dell'antichità, è universalmente individuato con uno sinkhole (sprofondamento) situato nella piana di Lucignano, ad Orte, mentre per Loppi si trova invece a Vasanello. Moderatrice Giorgia Grasso, in rappresentanza della casa editrice Gruppo Albatros-Il Filo, sono intervenuti due dei tre studiosi autori di contributi nel libro: Patrizia Augusta Verduchi, archeologa, professoressa associata di topografia antica già vice direttore del Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali all'Università di Udine, e lo storico-archeologo Gabriele Campioni. Assente per motivi personali il geologo Antonio Mancini. La querelle sulla collocazione dello specchio d'acqua parte da lontano, in quanto, sostiene Loppi, nessuno degli storici romani che ne hanno parlato sapeva dove si trovasse, senz'altro in Etruria, si evince soprattutto da Tito Livio, ma buio pesto sul luogo preciso. Ecco così spiegarsi la frenesia dei tanti autori moderni che, a partire dal Rinascimento, hanno fatto a gara per piazzarlo dove meglio ritenevano. Ad un certo punto, tuttavia, l'ago della bilancia sempre in bilico su Vasanello (il cui lago si è prosciugato sul finire del '400) al punto che, ancora nel 1825, il celebre vocabolario Latino-Italiano di Francesco Cherubini riportava: Vadimón Lacus. Lago di Vadi-

Presentato il libro di Ardelio Loppi che svela chi fu l'autore, a fine Ottocento, del clamoroso "scippo" dello specchio d'acqua

# Lago Vadimóne, tutte le prove affermano che era a Vasanello



A sinistra Patrizia Augusta Verduchi, archeologa e docente di topografia antica all'Università di Udine



rono accompagnandolo a visitare le vestigia e il territorio della città? A rivelarlo è lo stesso Dennis nel suo The cities and cemeteries of Etruria, dato alle stampe a Londra nel 1887: "[...] al dotto canonico don Giovanni Vitali sono specialmente in debito per la cortesia nel fornirmi informazioni sugli scavi effettuati a Orte

móne, ora di Bassanello nel Romano. Poi, scrive Loppi: "Nel giro di pochi anni il lago sparisce da Bassanello per riapparire a qualche chilometro di distanza, nella piana di Lucignano, nel territorio di Orte: roba da far schiattare d'invidia persino Houdinil!"

Appassionato endorsement del sindaco Iginio Vestri

Dopo oltre vent'anni di studio degli autori classici e moderni, Loppi ritiene di aver finalmente chiuso il cerchio moderno che, a partire dal Rinascimento, hanno fatto. Nel 1845 l'allora parroco di Orte, don Giovanni Vitali, scrive un Compendio storico della città di Orte che verrà pubblicato per la prima volta 177 anni dopo, nel 1975. In questo libricolo, il presule si scaglia con veemenza contro chiunque abbia osato piazzare altrove il lago, adducendo una serie di con-



Il sindaco di Vasanello Iginio Vestri, a sinistra, con l'autore del libro, Ardelio Loppi



A sinistra Giorgia Grasso, di Albatros-Il Filo moderatrice dell'evento. A destra l'archeologo e storico Gabriele Campioni

siderazioni del tutto opinabili, e mettendo a suo dire il punto alla querelle con Vasanello. Ma come può Vitali, il cui scritto è stato pubblicato nel 1975, aver pilotato in maniera così determinante l'opinione diffusa che il Vadimóne sia lo sinkhole della piana di Lucignano? Ebbene, tra il 1844-'45 giunge ad Orte il grande Etruscologo britannico George Dennis, e chi gli fa da cicerone accompagnandolo a visitare le vestigia e il territorio della città? A rivelarlo è lo stesso Dennis nel suo The cities and cemeteries of Etruria, dato alle stampe a Londra nel 1887: "[...] al dotto canonico don Giovanni Vitali sono specialmente in debito per la cortesia nel fornirmi informazioni sugli scavi effettuati a Orte [...]". In buona sostanza, ha concluso Loppi, "è successo che Dennis, interessato più alle vestigia che al folklore, quando nel suo libro parla di Orte, in ossequio al suo doto accompagnatore piazza il Vadimóne esattamente dove questi desiderava: nella Piana di Lucignano. Il libro diventa un bestseller di livello mondiale e la fritata è fatta." Convinta della bontà delle conclusioni di Loppi è la professoressa Verduchi, che le considera frutto di "un lavoro svolto con metodo rigoroso e corretto". Altrettanto concorde Campioni, secondo cui il saggio "si basa su presupposti non facilmente confutabili." Appassionato l'endorsement del sindaco Iginio Vestri: "Occorre ripistillare il dato storico che ubica il Vadimóne a Vasanello: si cancelli la parola campanilismo, qui si tratta piuttosto di giustizia e amor di storia".

R. V.

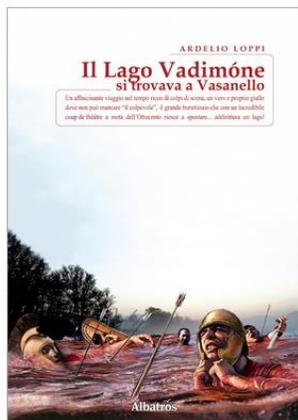
Interviene il sindaco Iginio Vestri: "Si cancelli la parola campanilismo, qui si tratta solo di giustizia e amor di storia"

## Comune determinato a riprendersi il lago Vadimóne

VASANELLO

■ Nei giorni scorsi, in località Poggio del Lago, è stato installato un grande pannello esplicativo che rappresenta il primo passo ufficiale dell'amministrazione comunale per la riconquista del lago Vadimóne, il leggendario specchio d'acqua presso il quale si tennero due cruente battaglie dell'antichità.

Più determinato che mai il sindaco, Iginio Vestri, uno dei più convinti sostenitori dell'ubicazione a Vasanello piuttosto che ad Orte, dove, da circa un secolo, questo lago è universalmente collocato. Il ricordo delle due battaglie del Vadimóne ci è stato tramandato da Polibio (il primo in assoluto a scriverne con riferimento alla seconda, nel 283 a.C., vinta da Roma contro una coalizione di Galli-Boi ed Etruschi), e Tito Livio (che descrive la prima battaglia, nel 309 a.C., vinta da Roma contro i soli Etruschi), eppure, anche se da entrambi si evince che gli scontri si tennero nel comprensorio cimino, nessuno dei due autori fornisce elementi utili a capire dove si trovasse precisamente il lago. Per questo da secoli molto si



In alto a sinistra il cartello segnaletico e a destra il sindaco Vestri con Loppi davanti al pannello esplicativo voluto dall'amministrazione. A lato a sinistra la copertina de "Il Lago Vadimóne si trovava a Vasanello" del giornalista-saggista Ardelio Loppi e a destra Conca di Poggio del Lago, lo specchio d'acqua vasanellese si è prosciugato nel XV secolo



dibatte e le individuazioni si sprecano. Tuttavia, con il trascorre del tempo, la querelle sulle località più verosimili si è ridotta ad Orte - un piccolo sinchhole in località Piana di Lucignano - e Vasanello, il cui lago si è tuttavia prosciugato sul finire del XV

secolo. E' stato un saggio del giornalista-saggista Ardelio Loppi, "Il Lago Vadimóne si trovava a Vasanello", pubblicato dal Gruppo Albatros nel 2022, a convincere l'amministrazione comunale che il famoso specchio d'acqua si trovasse pro-

prio qui.

"Abbiamo voluto apporre questo pannello - dice il sindaco Vestri - perché nel saggio di Loppi emergono comprovati elementi circa le molte inesattezze ed anche mistificazioni che, nel 19esimo secolo, sono risultate determi-

nanti per 'spostare' il Vadimóne dall'allora Bassanello alla Piana di Lucignano, nel territorio di Orte, quando ci sono due diversi punti di vista, e nessuna evidenza documentale o archeologica, l'onere della prova deve essere re-

ciproco, per quanto ci riguarda lo studio di Loppi rappresenta, ad oggi, e fino a prova contraria, il più esaustivo contributo atto a sancire un tale importante dato storico. Si cancelli la parola campanilismo - conclude Vestri - qui si tratta di giustizia ed amor di storia".

La rilevanza storica è soprattutto legata alla seconda battaglia, quella del 283 a.C., che sancì il definitivo tracollo della civiltà dei Tirreni: da quel momento l'Etruria fu definitivamente assorbita nell'orbita romana.

Ma come mai risulta che il lago si trovasse ad Orte e non a Vasanello se, a quanto sembra, tutto indica questo paese? Nel suo saggio Ardelio Loppi riconduce lo "spostamento" a delle notizie del tutto arbitrarie fornite, a metà Ottocento, dall'allora parroco di Orte don Giovanni Vitali al grande etruscologo britannico George Dennis. Questi nel 1848 diede alle stampe il suo "The cities and cemeteries of Etruria" nel quale, su imbeccata del Vitali, individua appunto il Vadimóne ad Orte. Il libro diventò un best seller di livello mondiale e la frittata fu fatta.

R. V.